AOO-ISS - 06/08/2026 - 0034524 Class: DAS 01.00
m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0169208.06-08-2026

DIPARTIMENTO
AMBIENTE E SALUTE

AOO-ISS 25390 del 11/06/2026

Dott.ssa Orsola Renata Maria Reillo
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione IV- Procedure di Valutazione VIA e VAS
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
va-5@mase.gov.itva@pec.mase.gov.it

pc: Alla Commissione Tecnica di Verifica
dell'impatto ambientale VIA e VAS
ctva@pec.mase.gov.it

KRYALOS SGR S.P.A.
kryalossgr@legalmail.it

Oggetto: [ID_VIP: 14148] (WEB-VIA - VIAVIA100000120) Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006, relativa al progetto "Realizzazione di un campus tecnologico composto da tre edifici data center indipendenti e installazione di n.133 generatori per una potenza termica complessiva di circa 1.000 MWt da realizzare nel comune di Vimercate (MB)" Proponente: Kryalos SGR S.P.A. Valutazione delle integrazioni – **Valutazione integrazioni componente acqua a completamento del parere trasmetto il 04/08/2026 con nota AOO-ISS Prot. N. 0034069**

A completamento del parere espresso da questo Istituto (con nota del 04/08/2026 prot. ISS n. 0034069) si trasmette la valutazione relativa alla componente acque finalizzata a verificare il recepimento delle richieste di integrazione formulate dall'Istituto con nota prot. n. 0050596 del 09/12/2025, quali elementi necessari e propedeutici alla formulazione del parere di competenza sulla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS).

Sulla base della documentazione integrativa trasmessa dal Proponente, con particolare riferimento al documento di riscontro «Integrazioni SIA – Contributi MASE» (MASErispostarichiestaintegrazioni_signed), allo Studio di Valutazione di Impatto Sanitario aggiornato (ITA1-DCZZ-ARP-EIA-ZZZ-ZZ-RP-G-0013_rev01), al Piano di Monitoraggio Ambientale aggiornato (ITA1-DCZZ-ARP-EIA-ZZZ-ZZ-RP-G-0016_rev01) e agli ulteriori elaborati contenuti nel fascicolo integrativo, si riportano di seguito le considerazioni di competenza di questo Istituto, limitatamente agli aspetti sanitari concernenti, direttamente o indirettamente, le acque destinate al consumo umano.

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS, al punto 10 della richiesta di documentazione integrativa MASE.REGISTRO UFFICIALE.2026.0013882, ha recepito le richieste formulate da questo Istituto in materia di tutela della risorsa idropotabile, articolandole nell'aggiornamento del quadro conoscitivo, nella gestione dei prodotti impiegati durante le lavorazioni, nell'analisi delle vie di migrazione e di esposizione, nel monitoraggio delle acque, nel controllo degli scarichi e nel coordinamento con il Gestore del Servizio Idrico Integrato, nonché nell'integrazione della VIS con una specifica trattazione della matrice acqua potabile. Nel complesso, la documentazione prodotta consente di colmare alcune delle lacune precedentemente evidenziate e introduce misure progettuali e gestionali condivisibili. Le richieste risultano, tuttavia, soddisfatte solo parzialmente. Permangono infatti carenze conoscitive, incoerenze tra elaborati e rinvii a definizioni demandate alle successive fasi progettuali che non consentono, allo stato, di ritenere compiutamente dimostrata la conclusione di irrilevanza o trascurabilità del rischio sanitario associato alla matrice acqua. Le conclusioni della VIS dovranno pertanto essere riesaminate alla luce degli approfondimenti e delle condizioni di seguito indicati.

1. Aggiornamento del quadro conoscitivo sulla risorsa idropotabile e sulle acque sotterranee

La VIS aggiornata dedica il capitolo 9.3 alla componente «Acque» e descrive il sistema idrogeologico dell'Alta Pianura Lombarda – Bacino Ticino-Adda come un acquifero multistrato, costituito da una falda superficiale maggiormente vulnerabile e da acquiferi intermedi e profondi separati da livelli a minore permeabilità. È inoltre richiamata la classificazione in stato chimico «scarso» del corpo idrico sotterraneo superficiale e viene individuata, quale principale recettore idropotabile prossimo all'intervento, la captazione denominata «Pozzo Lecco», gestita da Brianza Acque. La documentazione progettuale rappresenta altresì la relativa zona di rispetto, che intercetta parzialmente il margine nord-orientale del sito.

Tale aggiornamento costituisce un avanzamento rispetto alla precedente versione. Permangono tuttavia elementi che richiedono consolidamento. Le caratteristiche riportate per il Pozzo Lecco — quali profondità, portata e volume annuo emunto — sono indicate come valori approssimativi, tipici o potenziali e non sono accompagnate da una documentazione aggiornata del Gestore che identifichi con certezza profondità, intervalli filtranti, regime di esercizio, qualità dell'acqua grezza, trattamenti applicati e andamento temporale dei parametri pertinenti. Analogamente, l'asserita separazione idraulica tra falda superficiale e acquiferi profondi è descritta in termini generali e non è supportata da una ricostruzione sito-specifica sufficientemente dettagliata della continuità e dello spessore dei livelli a bassa permeabilità, né da una valutazione delle possibili discontinuità o vie preferenziali di flusso.

Assume particolare rilievo la presenza, nella falda superficiale monitorata nel sito, di solventi clorurati con superamenti locali dei valori di riferimento per le acque sotterranee di cui al D.Lgs. 152/2006. La documentazione riporta tetracloroetilene nei piezometri PZ1, PZ4, PZ7 e MW6 e tricloroetilene nel piezometro PZ7. La riconduzione di tali evidenze a una contaminazione storica

o diffusa non esclude la necessità di definirne l'estensione, l'evoluzione e i rapporti con le opere di progetto, soprattutto in presenza di fondazioni profonde, possibile drenaggio temporaneo della falda, ricollocazione di piezometri e chiusura di pozzi preesistenti.

Prima dell'approvazione del progetto esecutivo dovrà pertanto essere acquisito e recepito nella VIS un quadro idropotabile aggiornato e formalmente validato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e dagli Enti competenti, comprendente: cartografia georeferenziata delle captazioni e delle relative aree di salvaguardia; caratteristiche costruttive ed esercizio effettivo del Pozzo Lecco e delle altre captazioni potenzialmente interessate; dati qualitativi e piezometrici aggiornati; ricostruzione idrostratigrafica e piezometrica sito-specifica; valutazione dell'eventuale connessione idraulica tra falda superficiale e acquiferi profondi; analisi dell'andamento della contaminazione da solventi clorurati e degli altri contaminanti pertinenti.

2. Fabbisogni idrici, approvvigionamento da acquedotto, riuso delle acque e dismissione dei pozzi

Per la fase di esercizio il Proponente quantifica un consumo annuo di circa 1.000 m³ per l'umidificazione delle unità di trattamento aria e un consumo di circa 185 m³/anno per le aree ad uso uffici e servizi. In altri punti della documentazione viene indicata una portata di progetto per usi domestici pari a 5,9 L/s per ciascun edificio, per un totale di 17,6 L/s, oltre a una richiesta emergenziale o manutentiva pari a 75 m³/h per il riempimento della riserva antincendio. La disponibilità della portata sarebbe stata confermata da Brianza Acque soltanto in via informale. Per la fase di cantiere, invece, non sono forniti volumi annui né portate di picco, rinviandone la definizione alle scelte del futuro General Contractor.

Le informazioni presentate non costituiscono ancora un bilancio idrico unitario e verificabile. Dovranno essere riconciliati i consumi annui con le portate istantanee di dimensionamento e dovranno essere distinti, per le fasi di cantiere e di esercizio, i fabbisogni per uso umano, servizi igienico-sanitari, umidificazione e altri usi tecnici, antincendio, irrigazione, lavaggi e abbattimento delle polveri, indicando per ciascuna voce fonte di approvvigionamento, volume annuo, portata media e di picco, eventuale recupero e destinazione finale. La compatibilità quali-quantitativa dell'allaccio dovrà essere attestata formalmente dal Gestore prima dell'avvio delle attività.

Il PMA richiama inoltre un «sistema di vasche di raccolta e riutilizzo delle acque per usi domestici», formulazione che deve essere chiarita. Qualora siano previsti riusi di acqua non potabile, dovranno essere identificati in modo inequivoco gli impieghi ammessi e dovranno essere garantiti la completa separazione dalla rete di acqua destinata al consumo umano, l'identificazione delle condotte e dei punti d'uso, dispositivi efficaci contro riflusso e connessioni crociate, nonché procedure di esercizio, manutenzione e controllo. L'acqua recuperata non dovrà essere utilizzata per usi che comportino ingestione, preparazione di alimenti, igiene personale o altre esposizioni incompatibili con la sua qualità.

La documentazione riferisce infine che i pozzi presenti nel sito, riconducibili ai precedenti insediamenti industriali, sono in corso di chiusura. La dismissione dovrà essere documentata mediante elaborati tecnici e certificazioni degli Enti competenti, specificando modalità e materiali di cementazione e dimostrando che gli interventi non creino vie preferenziali di migrazione verticale tra livelli acquiferi. Gli esiti dovranno essere acquisiti prima delle lavorazioni che possano interferire con il sottosuolo.

3. Fluidi di perforazione, materiali ausiliari e caratterizzazione chimica preventiva

Per i pali di fondazione il Proponente prevede l'impiego di pali trivellati con rivestimento temporaneo in acciaio, così da sostenere il foro e controllare l'ingresso di acqua senza ricorrere, nella configurazione attualmente prevista, a fanghi bentonitici o polimerici. L'impegno a non utilizzare PFAS nei materiali impiegati e la previsione di sottoporre a specifica approvazione l'eventuale successivo ricorso alla bentonite costituiscono misure favorevoli.

La richiesta di caratterizzazione preventiva non può tuttavia ritenersi soddisfatta. Il Proponente dichiara che l'appaltatore non è stato ancora selezionato e che l'elenco dei prodotti commerciali, le relative composizioni e le schede di sicurezza saranno disponibili solo prima dell'avvio dei lavori. Non risultano pertanto valutabili, nell'attuale fase della VIS, la composizione effettiva e il comportamento ambientale di calcestruzzi e additivi, oli disarmanti, lubrificanti, carburanti, prodotti di manutenzione, sigillanti, prodotti per consolidamenti o iniezioni e di ogni altro materiale temporaneo o permanente potenzialmente a contatto con il suolo o con le acque sotterranee.

La dichiarazione relativa all'assenza di fluidi di perforazione appare inoltre riferita specificamente ai pali del campus e non può essere automaticamente estesa a tutte le lavorazioni previste, comprese le trivellazioni orizzontali controllate dell'elettrodotto, eventuali opere di consolidamento, perforazioni accessorie o sistemi di sostegno che potrebbero essere definiti in fase esecutiva.

Dovrà essere pertanto predisposto, prima dell'approvazione esecutiva e comunque prima dell'introduzione dei prodotti in sito, un inventario completo riferito a tutte le opere e alle relative fasi. Per ciascun prodotto dovranno essere forniti composizione qualitativa e quantitativa, scheda di dati di sicurezza aggiornata, classificazione CLP, eventuali restrizioni o autorizzazioni REACH, proprietà di persistenza, mobilità, lisciviabilità e potenziale di migrazione in falda, nonché una dichiarazione documentata di assenza di PFAS e di altre sostanze persistenti, bioaccumulabili o ad elevata tossicità. L'impiego dovrà essere subordinato a preventiva verifica e approvazione ambientale; ogni sostituzione o variazione di formulazione dovrà essere sottoposta alla medesima procedura.

4. Vie di migrazione, scenari incidentali e valutazione dell'esposizione

La VIS aggiornata applica il modello concettuale «sorgente–via di migrazione–recettore» e individua quali sorgenti potenziali le contaminazioni pregresse, le attività di cantiere e gli eventuali rilasci accidentali in esercizio; quali vie principali, l'infiltrazione e il trasporto in falda; quali recettori, le captazioni idropotabili, le aree agricole e la popolazione. Gli scenari di ingestione di acqua, contatto con la falda e consumo di alimenti irrigati con acqua sotterranea sono tuttavia qualificati come «trascurabili» sulla base dell'efficacia attesa delle misure di prevenzione e della presunta separazione degli acquiferi.

L'analisi rimane prevalentemente qualitativa. Non sono stimati tempi di trasporto, concentrazioni attese presso i recettori, probabilità di accadimento, durata delle esposizioni o margini di incertezza; non sono inoltre sviluppati in modo sufficientemente integrato gli effetti delle opere profonde, della possibile risalita della falda, del drenaggio temporaneo previsto in prossimità della vasca di laminazione meridionale, della dismissione dei pozzi e della contaminazione già rilevata da solventi clorurati. La mera qualificazione di una via come «interrotta» non costituisce dimostrazione della sua irrilevanza sanitaria.

La VIS dovrà pertanto essere supportata da un modello concettuale idrogeologico sito-specifico, coerente con le stratigrafie, i tratti filtranti, il gradiente e le variazioni stagionali della falda. Dovranno essere valutati, con livello di approfondimento proporzionato, il trasporto orizzontale e verticale dei contaminanti, le possibili vie preferenziali, l'evoluzione del plume di solventi clorurati e gli effetti di eventuali pompaggi o drenaggi. Gli scenari incidentali dovranno includere almeno perdite di carburante e oli, rilascio di glicole o additivi, acque e schiume di spegnimento, malfunzionamento dei sistemi di intercettazione e trattamento, eventi meteorici concomitanti e rotture delle reti. Per ciascuno scenario dovranno essere individuati probabilità, quantità rilasciabile, tempi di risposta, recettori potenzialmente interessati e misure di contenimento e ripristino.

5. Piano di monitoraggio delle acque sotterranee, di drenaggio e di pompaggio

Si prende favorevolmente atto della prosecuzione del programma di monitoraggio condiviso con ARPA, della prevista organizzazione della rete piezometrica secondo posizioni a monte, interne e a valle idrogeologico, dell'inclusione di metalli, idrocarburi, solventi clorurati e altri composti organici, nonché dell'integrazione del set analitico con alcuni PFAS. Risulta inoltre prevista la ricollocazione dei piezometri interferenti con le opere, con l'intento di mantenere la continuità delle serie storiche.

Il quadro proposto non è tuttavia ancora organico. Nei diversi elaborati sono indicate, dopo la conclusione del programma ARPA, frequenze sia annuali sia semestrali durante i lavori; per la fase post operam è prospettato un controllo ogni cinque anni, alternato ad indicazioni generiche su monitoraggi annuali o semestrali. Non sono definiti valori di attenzione e di intervento, criteri per

l'analisi dei trend, procedure di allerta e comunicazione, tempi di risposta o modalità di verifica dell'efficacia delle azioni correttive. La rete proposta è prevalentemente rappresentativa della falda superficiale e non risulta esplicitato come i risultati saranno correlati allo stato delle captazioni idropotabili profonde.

Dovrà essere predisposta un'unica versione consolidata del piano, coerentemente richiamata nel PMA e nella VIS, che definisca con chiarezza:

a) assetto definitivo della rete, coordinate, quote, profondità, intervalli filtranti e funzione di ciascun punto, assicurando un periodo di sovrapposizione tra piezometri esistenti e sostitutivi e una baseline antecedente alle lavorazioni interferenti;

b) frequenze per le fasi ante operam, in corso d'opera e post operam, evitando che la cadenza quinquennale sia assunta senza una motivazione basata sui risultati e senza previo accordo con ARPA, Gestore del Servizio Idrico Integrato e Autorità sanitaria competente;

c) parametri di campo e di laboratorio, comprendenti almeno indicatori chimico-fisici, solventi clorurati, idrocarburi, metalli, PFAS e sostanze traccianti specifiche dei prodotti effettivamente autorizzati;

d) metodi, limiti di quantificazione, procedure di campionamento e assicurazione/controllo qualità, con impiego di laboratori accreditati ai sensi della UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per le prove pertinenti;

e) livelli di attenzione e azione, criteri di confronto con la baseline e con i punti di monte, gestione delle tendenze, flussi informativi, responsabilità, tempi di comunicazione e misure correttive;

f) monitoraggi straordinari in caso di sversamento, incendio, anomalia dei sistemi di contenimento, variazione piezometrica inattesa, superamento dei livelli di azione o richiesta degli Enti;

g) modalità di coordinamento con il Gestore e valutazione, da concordare con gli Enti competenti, dell'opportunità di controlli su punti sentinella rappresentativi dell'acquifero profondo o sulla captazione idropotabile;

h) piano specifico per le acque di drenaggio e pompaggio, comprensivo di portate e volumi, caratterizzazione preventiva, trattamento o gestione autorizzata, monitoraggio durante il pompaggio e verifica che l'emungimento non modifichi in modo indesiderato il gradiente idraulico o la distribuzione della contaminazione preesistente.

6. Scarichi, acque meteoriche potenzialmente contaminate e coordinamento con il Gestore

La documentazione chiarisce che non sono previsti scarichi diretti in corpi idrici superficiali. Le acque nere sono convogliate alla rete fognaria esistente; le acque di prima pioggia provenienti dalle aree dei generatori, dalle baie di carico e dai punti di rifornimento sono separate, accumulate e trattate mediante disoleazione prima dello scarico nella rete delle acque reflue; le acque di seconda pioggia e le acque provenienti da coperture, viabilità e parcheggi sono trattate e avviate

al sistema di laminazione e alla rete meteorica. Sono inoltre descritti cordoli, superfici impermeabili e valvole automatiche per intercettare carburanti, glicole, acque e schiume antincendio in caso di emergenza.

Tali misure sono pertinenti, ma non sostituiscono la verifica analitica formale richiesta. Non si rinviene un piano unitario che, per ciascun flusso, definisca il punto di recapito, l'autorizzazione applicabile, i parametri da determinare, i limiti o criteri di accettabilità, le frequenze, i punti di campionamento e le azioni conseguenti a eventuali non conformità. Non risulta inoltre documentato un coordinamento formale con Brianza Acque finalizzato a verificare la compatibilità quali-quantitativa dei reflui e delle acque meteoriche con le reti e con gli impianti riceventi, nonché le procedure di comunicazione e gestione degli eventi anomali.

Prima dell'entrata in esercizio dovrà pertanto essere approvato, d'intesa con il Gestore e con gli Enti competenti, un piano di controllo degli scarichi che distingua chiaramente acque nere, acque di lavorazione, acque di prima e seconda pioggia, acque provenienti dai test antincendio, acque contaminate da incendio o schiume, glicole e acque di drenaggio o pompaggio. Il piano dovrà comprendere pozzetti di campionamento accessibili, parametri e frequenze commisurati alle sostanze effettivamente presenti, verifica periodica dei disoleatori, delle valvole e dei volumi di contenimento, registrazione delle manutenzioni e procedure che impediscano il recapito in rete di acque contaminate. Le acque di emergenza dovranno essere caratterizzate e avviate a trattamento o smaltimento autorizzato.

7. Integrazione della VIS e condizioni conclusive

La richiesta di inserire nella VIS un capitolo specifico dedicato alla matrice acqua potabile risulta formalmente recepita mediante il nuovo capitolo 9.3. Il contenuto, tuttavia, non integra ancora in modo completo e coerente tutti gli elementi presenti negli altri elaborati e non consente di sostenere senza condizioni le conclusioni secondo cui non sussisterebbero meccanismi plausibili di contaminazione della risorsa idropotabile e il rischio sarebbe trascurabile.

Ai fini sanitari, la compatibilità del progetto con la tutela delle acque destinate al consumo umano potrà essere ritenuta adeguatamente dimostrata solo subordinatamente al recepimento, nella progettazione esecutiva, nel PMA e nella VIS, delle seguenti condizioni:

a) validazione, da parte del Gestore e degli Enti competenti, del quadro delle captazioni, delle aree di salvaguardia e dei rapporti idraulici tra falda superficiale e acquiferi profondi;

b) definizione del bilancio idrico completo per cantiere ed esercizio e formale attestazione della disponibilità e compatibilità dell'approvvigionamento da acquedotto;

c) chiarimento degli usi delle acque recuperate e adozione di misure documentate contro connessioni crociate e riflussi verso la rete potabile;

d) completamento e certificazione della chiusura dei pozzi preesistenti senza creazione di vie preferenziali tra acquiferi;

e) caratterizzazione chimica preventiva e approvazione di tutti i prodotti e materiali potenzialmente interferenti con la matrice acqua, estesa a tutte le opere e non soltanto ai pali di fondazione;

f) approfondimento sito-specifico delle vie di migrazione e degli scenari di esposizione, inclusi contaminazione preesistente, drenaggi, pompaggio ed eventi incidentali;

g) adozione di un piano consolidato di monitoraggio delle acque sotterranee, di drenaggio e di pompaggio, con soglie, procedure di allerta, controlli straordinari e coordinamento con il sistema idropotabile;

h) adozione di un piano formale di controllo degli scarichi e delle acque di emergenza, concordato con il Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Fino al completo recepimento e alla verifica di tali elementi, le integrazioni presentate devono essere considerate parzialmente rispondenti alle richieste formulate per la componente acqua potabile e le conclusioni della VIS in merito alla trascurabilità del rischio sanitario devono essere intese come provvisorie e condizionate.

Per quanto concerne le conclusioni generali, relative agli altri comparti ambientali per quanto di competenza sulla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), si rimanda al parere trasmesso dall'Istituto con nota del 04/08/2026 prot. ISS n. 0034069.

Direttore Del Dipartimento
Ambiente e Salute
Dott. Giuseppe Bortone

Giuseppe
Bortone
06.08.2026
12:18:28
GMT+02:00

G.Mattei
E.Veschetti